

Erano ormai undici mesi che si aspettava l'evento.

Era stato promesso, era stato dato per certo poichè si capiva che fosse doveroso farlo, ma i già numerosi impegni e forse un po' di modestia tipica di chi una cosa la fa solo per passione, avevano posticipato di mese in mese la data fatidica.

Finalmente è stata confermata la serata e così il prossimo 15 dicembre, a pochi giorni dallo scadere dell'anniversario, sarà mantenuta la promessa, con la stessa semplicità e serietà che gli appassionati sono ormai abituati ad aspettarsi.

Si sta parlando del coro Edelweiss, notissimo gruppo della nostra sezione che in questo 1990 compie quarant'anni: per festeggiarli ha deciso di esibirsi il giorno 15 dicembre nell'Auditorium della RAI di Torino, serata che l'editrice "La Stampa" ha organizzato a favore delle iniziative di "Specchio dei tempi".

Il coro Edelweiss era nato dall'entusiasmo di alcuni giovani in seguito ad un concerto del coro della SAT (Società Alpinisti Tridentini) tenutosi nel 1949 al Conservatorio G. Verdi di Torino. Come amano ricordare alcuni componenti dell'Edelweiss, la SAT aveva "truffato" moltissimi ammiratori poichè faceva credere loro che eseguire un canto fosse facile. Alla SAT infatti bisogna riconoscere il merito di aver inventato un nuovo modo di cantare, senza strumenti e con voci "secche", ridotte all'essenziale, straordinariamente capaci di evocare l'immagine della montagna.

L'Edelweiss iniziò le prove nella sua prima sede di via delle Rosine; da allora oltre all'esecuzione di brani noti, il coro si è occupato della raccolta, della trascrizione e dell'armoniz-

MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

MENSILE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI

GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Anno XLV n. 12 - Dicembre 1990
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

zazione delle vecchie melodie popolari alpine, attraverso una ricerca storica sui pochi testi disponibili o, addirittura, da registrazioni dal vivo in località di montagna, dalla voce stessa dei montanari. Il risultato è diventato repertorio corale, e come tale viene diffuso tra il pubblico di oggi contribuendo così alla conservazione del patrimonio culturale proprio delle genti di montagna.

Il coro Edelweiss ha al suo attivo centinaia di concerti: tra i più importanti vi è quello del 1963 al Conservatorio di Torino in occasione del centenario del Club Alpino Italiano. Altro momento significativo è stato il concerto tenuto al Pian della Mussa del giugno nell'87 per i sessant'anni del canto "La montanara" al quale era presente il suo compositore Toni Ortelli.

Alcuni sono stati i gemellaggi con altri cori italiani, cosa che ha significato soprattutto scambio di esperienze e crescita reciproca; tra questi ricordano l'amicizia con il coro "La Martinella" di Firenze, che è culminata in una esibizione nella storica chiesa fiorentina di S. Croce.

A tutt'oggi il coro è costituito da una trentina di amici affiatati dove il più giovane ha ventott'anni e il più anziano sessantacinque. Si ritrova da quarant'anni ogni settimana il mercoledì sera sotto la guida di Franco Ramella e si esibiscono in pubblico almeno una decina di volte all'anno.

Il consenso pieno che di regola accompagna i concerti costituisce il migliore incoraggiamento a proseguire la loro ricerca e ad impegnarsi con immutato entusiasmo nelle difficoltà che questo lavoro presenta.

Federico Bollarino

DEL CAI, LA STELLA



L'Avventura Antartica

immagini e storia

una Mostra del Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi

18 dicembre '90
1° aprile '91

L'Antartide è ancora oggi una delle aree più incontaminate del pianeta, la sua esplorazione non si può ancora dire conclusa e, in questi decenni, procede a grandi passi coordinata da una serie di trattati che regolano la presenza internazionale.

L'Italia, se si eccettuano gli ultimi anni, ha dedicato un interesse quasi nullo al continente antartico. Anche le conoscenze legate alla storia della conquista del Polo Sud sono ricordate in modo impreciso da molti.

La mostra che il Museo Nazionale della Montagna propone al pubblico torinese offre la possibilità di scoprire i momenti salienti della "Avventura Antartica" attraverso i documenti fotografici e cinematografici reperiti in anni di ricerche e di lavoro internazionale coordinato.

L'esposizione - curata dal direttore del Museo Aldo Audisio, con la collaborazione di Roberto Drocco, Giuseppe Garimoldi, Angelica Natta-Soleri e Baden Norris - propone una serie interminabile di immagini scattate da famosi fotografi o da sconosciuti componenti delle innumerevoli spedizioni che si sono susseguite con intenti scientifici o di raggiungimento del Polo Sud.

Tra le foto più suggestive non mancano quelle del raggiungimento della meta: dicembre 1911, Amundsen e compagni vengono fotografati di fronte alla tenda e alla bandiera piantate al Polo; gennaio 1912, stessa situazione per i componenti della spedizione Scott che troveranno la morte sulla via del ritorno.

Non possiamo dimenticare altre immagini altamente evocative quali la foto di gruppo al Polo magnetico di alcuni membri della spedizione Shackleton (1907-1909); le foto della nave Belgica bloccata dai ghiacci durante la spedizione di Gerlache (1897-1899); il pallone aerostatico con cui Scott effettua la prima ascensione antartica (1901-1904); il ritratto di Pierre

Dayné (primo italiano a mettere piede sul continente) avvolto di pelliccia in tenuta polare; gli aerei del comandante Byrd o, per finire, i trattori della spedizione Trans-Antartica del 1955-1958.

Sono solo alcune delle fotografie che, commentate da didascalie e da ampi testi introduttivi, compongono la mostra e il catalogo.

Il volume si apre con una testimonianza di Sir Edmund Hillary che negli anni 1955-1958, dopo aver scalato l'Everest (1953), legò il suo nome anche all'Antartide.

La rassegna inizia con le prime fotografie antartiche per concludersi appunto con l'impresa di Hillary, mentre un'area della mostra e una appendice del catalogo sono dedicate alla presenza italiana oggi in Antartide.

L'esposizione è stata allestita con la collaborazione degli Assessorati ai Beni Culturali delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, degli Assessorati allo Sport e al Turismo del Comune di Prato, del Ministero per gli Affari Esteri e dell'Ambasciata a Roma della Nuova Zelanda, a cui si sono affiancati alcuni sponsor: Air-New Zealand e Enea-Progetto Antartide. Dopo l'allestimento di Torino ne sono previsti altri nella fase itinerante, ricordiamo tra gli altri Prato, Courmayeur e Breuil/Cervinia.

Un settore dell'esposizione da non tralasciare è quello dedicato al cinema antartico: nelle aree video vengono trasmessi a ciclo continuo importantissimi filmati legati alle maggiori imprese. I documentari proiettati sono stati forniti dal New Zealand Film Archive di Wellington. Nel complesso l'opera che il Museo Nazionale della Montagna propone costituisce una indispensabile fonte di documentazione sull'Antartide; si tratta di un lavoro rivolto sia agli studiosi che al mondo della scuola a cui è proposto il messaggio della scoperta geografica. ■

videomontagna

Il programma per il prossimo mese prevede:

4 dicembre - 9 dicembre 1990:
3^a e 4^a puntata
11 dicembre - 16 dicembre 1990:
5^a e 6^a puntata

Andiamo in montagna

Programmi di introduzione alla pratica delle attività sportive estive ed invernali in montagna.

18 dicembre 1990 - 6 gennaio 1991

Due pattini e un banco

Storia della slitta, degli impieghi nel lavoro all'uso nelle moderne pratiche sportive.

8 gennaio - 20 gennaio 1991

Le celebri vie svizzere oltre i 4000: il Monte Bianco

Sequenze della salita alternate a momenti di rievocazione storica.

22 gennaio - 3 febbraio 1991

Ghiaccio pensile

Descrizione di una salita sul ghiacciaio pensile della Presanella.

NOTIZIE FLASH MUSEO

● Il giorno 8 novembre il Museo ha avuto due visitatori d'eccezione: il duca e la duchessa di Kent della Casa Reale d'Inghilterra. Ad accoglierli erano presenti Aldo Audisio, direttore del Museo, Franco Ribetti presidente del Museo e Keith Hunter direttore del British Council per l'Italia. Dopo una presentazione alle autorità e ai rappresentanti del Club Alpino Italiano, i due ospiti sono stati accompagnati nella visita alla mostra "John Ruskin e le Alpi" della quale hanno espresso il loro vivo apprezzamento. La visita dei duchi si è conclusa con il momento della firma sul libro dei visitatori del Museo della Montagna.

● Il video "Le montagne del cinema" prodotto in occasione dell'omonima mostra, realizzato da Aldo Audisio con la fotografia di Vincenzo Pasquali, ha ricevuto un premio prestigioso in occasione del Festival International de cinema de muntanya de Torello, la più grande manifestazione sul cinema di montagna organizzata in Spagna.

● In occasione dell'importante appuntamento che si tiene a Graz in Austria, l'Internationales Grazer Bergfilmfestival diretto da Robert Schauer, il Museo ha partecipato presentando la mostra "Le montagne del cinema" e la rassegna video di spot pubblicitari "Le montagne della pubblicità". In collaborazione con la NTV (Nippon Television Network corporation) il museo ha inoltre presentato - in prima per l'Austria - il video "Diretta dall'Everest - un uomo e il suo sogno".

Gli organizzatori del Festival hanno dedicato particolare attenzione alla collaborazione del Museo, che è in via di sviluppo ulteriore per i prossimi anni.

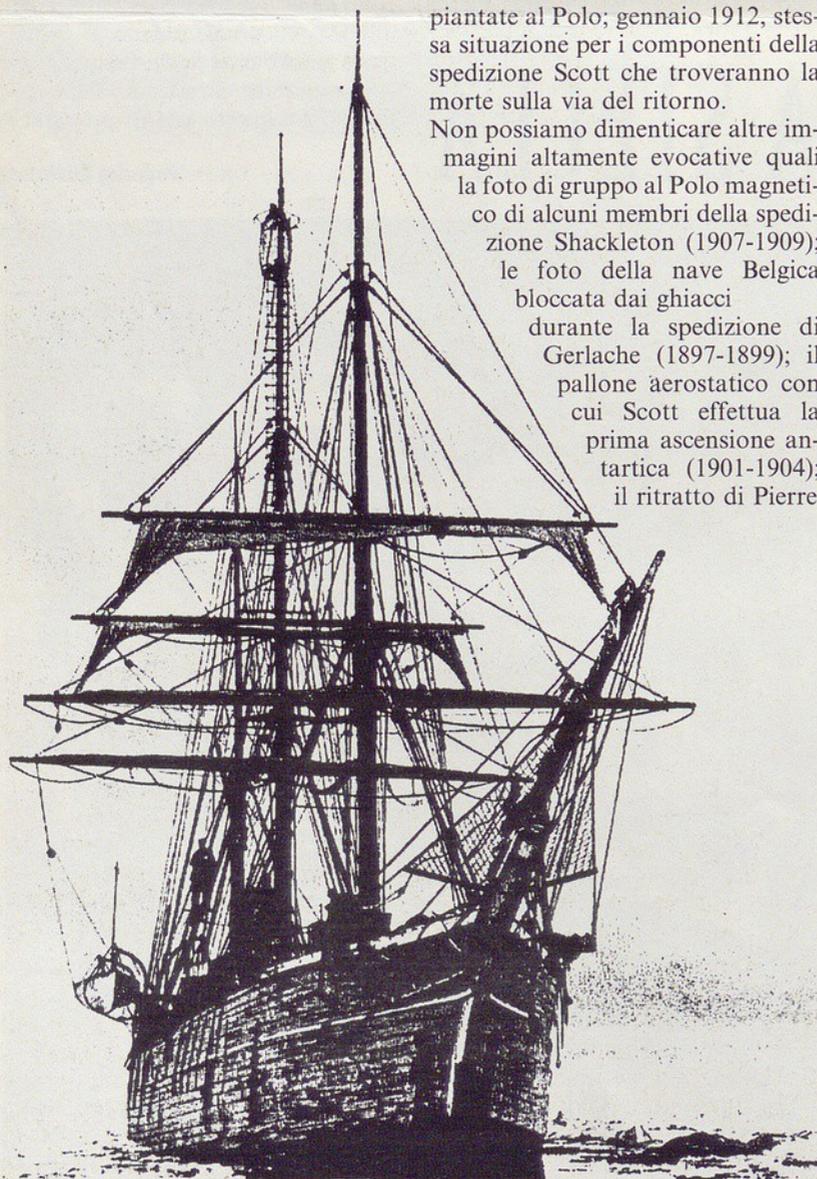
● La mostra "Le montagne del cinema" verrà riproposta nei locali del Museo Alpino di Courmayeur dal 1° dicembre '90 al 5 maggio '91.

● In occasione del Festival Mondial de l'image de montagne di Antibes Juan-les-Pins, dal 5 al 9 dicembre '90, il Museo presenta la mostra "Le montagne della pubblicità" secondo l'ormai consueta collaborazione che si ripete sin dalle prime edizioni del Festival.

SOTTOSEZIONE GEAT

Si informano i soci che il giorno giovedì 20/12/90 è convocata l'assemblea generale annuale alle ore 20 in 1^a convocazione, e alle ore 21.15 in 2^a convocazione con il seguente ordine del giorno:

1. Discussione e approvazione del bilancio consuntivo '90 e preventivo '91;
2. Premiazione dei soci venticinquenni e nomina di un socio benemerito;
3. Nomina del seggio elettorale;
4. Elezione del reggente, del vice reggente, di 7 consiglieri e 2 revisori dei conti;
5. Varie ed eventuali. Brindisi e scambio di auguri natalizi.



INTERVISTA A FRANCO RAMELLA DIRETTORE DEL CORO EDELWEISS

Signor Ramella, lei non è stato tra i fondatori del coro, ma si è unito poco dopo. Quali sono state le sue prime esperienze corali?

Io ho avuto una educazione corale sin da ragazzino perchè come tutti gli evangelici, ho assimilato e vissuto il canto a più voci come manifestazione di fede e di testimonianza. Dal 1950 al 1955 poi ho fatto parte del coro Monte Cauriol di Genova, un coro che si era costituito presso l'università di Genova; d'estate si andava a Trento a trovare quelli della SAT e ascoltando questo coro con la dovuta "reverenza", ci si rendeva conto delle potenzialità di questo genere musicale.

Poi trasferito a Torino per lavoro, dopo qualche mese fui invitato ad andare a Bra a fare l'alpino: un invito che non mi sembrava il caso di rifiutare. Lì, dopo qualche sera, ero riuscito a metter su un coretto di dodici, tredici elementi: volevamo imparare qualche canto degli alpini da cantare alla festa del giuramento delle reclute; tra i commilitoni c'era l'amico Raul Cavallero, cugino di Tullio Cavallero che apparteneva a quel Gruppo Edelweiss che si era appena formato e che si ritrovava la sera in via delle Rosine. Fui invitato da Tullio a conoscere questo gruppetto di quindici ragazzi che attorno ad un maestro imparava i primi canti; io facevo ancora parte del coro di Genova e tutti i martedì sera andavo a provare tornando a Torino in treno la notte; dopo due mesi di Edelweiss il capocoro ci lasciò per degli impegni di lavoro; allora gli amici, rimasti "orfani", mi proposero di dirigere poichè ero l'unico ad avere un po' di esperienza. E da lì ho cominciato.

Che cosa rappresentano per lei e per i suoi amici 40 anni di impegno?

Mi preme sottolineare una cosa: noi abbiamo potuto vivere un'esperienza abbastanza straordinaria. Grazie al coro molti di noi hanno fatto scelte di vita: c'è chi ha trovato lavoro e chi ha conosciuto la propria moglie. Non è stato solo un lavorare insieme per preparare un repertorio di canti, ma attraverso questa piccola comunità che era il nostro gruppo corale si sono realizzate delle vicende umane che forse avrebbero preso una piega diversa se il coro non fosse esistito. Quando io ripercorro gli anni passati del coro, non ripenso tanto ai concerti, ai successi, ma rifletto sull'importanza che nella vita di molti di noi ha avuto questa straordinaria esperienza corale: direi che in genere si tratta di esperienze positive ed è questo il patrimonio e il retaggio più importante che dopo quarant'anni il coro lascia.

Qual'è stata l'evoluzione del vostro coro?

Il nucleo originario probabilmente dava importanza più all'amicizia che alla qualità vocale tecnica, tan-



t'è vero che i progressi del coro sono stati nei primi anni piuttosto lenti; poco alla volta abbiamo imparato a dare più importanza agli aspetti tecnici per non rimanere un gruppo di amici che cantava benino ma senza nulla di particolare; siamo diventati un coro ad un discreto livello qualitativo, a prezzo però di certi sacrifici sul piano affettivo.

Non essendo professionisti si è sempre di fronte all'alternativa tra il piacere di cantare ma rimanendo fra amici, e dovere tecnico di selezionare delle voci.

È anche vero però che chi rimane nel coro possiede una gratificazione che gli è data dalla buona armonia che esiste nel gruppo.

Attualmente stiamo cercando dei giovani; molti hanno abbandonato il coro anche per problemi d'età e ci piacerebbe rimpiazzarli. Accoglierei volentieri chiunque abbia intenzione di dedicarsi al canto alpino con lo stesso entusiasmo che abbiamo avuto noi in tutti questi anni.

Quali sono i momenti in cui più vi piace cantare?

I concerti ufficiali ci soddisfano soprattutto quando l'atmosfera che si viene a creare tra noi e il pubblico è quella giusta, fatta cioè di simpatia e di calda partecipazione. Tuttavia, in questi casi, c'è sempre una certa tensione che, pur essendo naturale, ci impedisce di gustare al meglio i nostri canti.

Quando invece siamo in libertà, come durante le gite in montagna, che ancora facciamo in gran numero, il canto comune diventa un formidabile mezzo di coesione e di amicizia: sono queste le occasioni in cui l'appartenenza al coro ci ripaga anche dei sacrifici o comunque dell'impegno che noi tutti abbiamo dedicato al canto di montagna.

Si dice che un coro parla di sé nel momento in cui canta; nella preparazione di un vostro concerto cos'è che guida la scelta del repertorio?

Quando c'è da imparare un canto nuovo, lo proviamo, lo sperimentiamo; ad un certo punto ci accorgiamo, dopo cinque o sei prove, che si è giunti al punto nodale: o il coro lo sente o non lo sente; se non lo sente, il brano viene accantonato subito; c'è un qualcosa per cui il coro non è convinto. Ci sono altri canti che seppur imperfetti nella loro elaborazione o costruzione ci si accorge che diventeranno cavalli di battaglia del coro. Per cui il repertorio che noi

abbiamo è tutto costituito da canti che il coro accetta con piacere.

Per il programma di una serata occorre però qualche accorgimento tecnico: ad esempio non si può fare un tempo composto soltanto da canti lenti, tristi, bisogna alternare. I finali sono fondamentali: bisogna alternare i finali sottovoce e i finali forti; la conclusione del brano è molto importante perchè in qualche modo prepara chi ascolta all'audizione del brano successivo. Bisogna inoltre tener conto poi del tipo di pubblico: occorre dar loro il brano che conoscono, così quando hai creato l'atmosfera, il coinvolgimento, gli presenti un canto nuovo, più difficile o meno conosciuto e lì allora il pubblico è in grado di apprezzarlo.

State provando qualcosa di particolare per il concerto dei 40 anni?

Abbiamo l'intenzione di proporre un programma che ripercorra le nostre tappe. Cercheremo di dare l'idea del nostro percorso e soprattutto ci teniamo a sottolineare che in quarant'anni noi non abbiamo mai cambiato genere, né il modo di affrontare il canto di montagna: è sempre quello con le stesse caratteristiche. In realtà è il coro stesso ad essere sempre uguale, anche attraverso il variare dei suoi componenti. Anzi, mi sembra doveroso, a questo riguardo, cogliere l'occasione di questo colloquio per invitare ad unirsi al pubblico del concerto, tutti i vecchi componenti dell'Edelweiss, che, per un motivo o per l'altro, non sono più con noi ma che, spiritualmente, sentiamo vicini come se fossero tutt'ora in organico. Di tutti quelli che ci hanno accompagnato lungo la strada e hanno dato il loro importante contributo all'impegno comune, ricordo, ad esempio, Piero Cerutti, Franco Schiffo, Gian Mario e Gualberto Buscaglione e, per risalire molto indietro col tempo, Uris Anselmi, Mario Costantini, Mario Brombilla e molti altri che la memoria difettosa (dovuta all'età, è ovvio) mi impedisce di ricordare. Un saluto particolare rivolgo però all'amico Tullio Cavallero, che non considero come ex-cantore in quanto ci è vicino con le sue armonizzazioni e suggerimenti.

Un'ultima domanda: c'è un canto a cui è particolarmente affezionato?

Sinceramente, a me piacciono tutti, ma preferisco quelli che non abbiamo ancora eseguito.

Sabato 15 dicembre '90
Auditorium di Torino
ore 21

concerto:

I 40 anni del coro
EDELWEISS

biglietto d'ingresso
a favore delle iniziative
di "Specchio dei Tempi"

Il canto di montagna ha suscitato, non da ieri soltanto, l'interesse di illustri musicisti e critici, a riprova del fatto che questo particolarissimo genere musicale appartiene, a buon diritto, al bagaglio culturale di tutte le popolazioni alpine. Citiamo, in proposito, le parole del compianto Massimo Mila, musicologo insigne ed alpinista provetto ma, soprattutto, testimone sensibile della nostra società e dei suoi valori.

"Nulla del patrimonio popolare è insignificante, nulla è da tralasciare. Tutto va raccolto e salvato, come le tessere di un grande mosaico che è la civiltà alpina".

Massimo Mila

IL CORO SUCAI: PREGI E DIFETTI DI DILETTANTI CHE CANTANO PER DILETTO

di Renzo Maino

Ci sono, a Torino ed in Piemonte, parecchi cori formati da dilettanti, che coltivano repertori disparati; sono più di quanto normalmente si immagina. Alcuni hanno un taglio prevalentemente didattico, altri culturale in senso più o meno ampio. Molti partecipano a manifestazioni canore o danno vita a serate e spettacoli e per fare ciò selezionano in modo attento i membri del coro, eseguono prove frequenti e rigorose, dove si dà spazio all'insegnamento della tecnica del canto e della musica in generale.

Il coro che la SUCAI ciclicamente esprime ha, per alcuni versi e per alcune ragioni che cercherò di spiegare, caratteristiche originali; secondo me assomiglia in questo, né potrebbe essere altrimenti, alla sottosezione da cui proviene la maggior parte dei cantori.

Siamo un coro misto (uomini e donne), fondato nel 1982 per iniziativa di mio fratello Paolo, mia, di Cecilia Mosca, della famiglia Cinato presso cui abbiamo tenuto le prime prove, e di altri amici; cantiamo prevalentemente canti di montagna, ma non mancano nel repertorio alcuni brani religiosi; proviamo ogni lunedì in via Barbaroux (forse tra un po' al Monte dei Cappuccini, se continueremo ad essere così gentilmente ospitati dal CAI).

Sono passate nel coro in questi 8 anni di attività oltre 70 persone, dal che si deduce che la nostra organizzazione non è né stabile né rigida. Non ci siamo mai comportati molto professionalmente (né avremmo sa-

puto farlo) nel selezionare i coristi da ammettere alle prove, e così ci siamo sempre trovati ad avere un livello medio non proprio eccellente dal punto di vista dell'intonazione. Una difficoltà esterna ci viene dal fatto che la preparazione musicale di base media è oggi in Italia peggiore che in altri paesi ed in certi casi peggiore di quella che aveva la generazione dei nostri genitori.

Ci siamo trovati diverse volte sull'orlo dello scioglimento a causa del periodico andirivieni nelle presenze.

In passato esisteva un coro SUCAI, sciolto e poi ricomposto a distanza di anni.

Io ho partecipato per qualche tempo alle prove di quel coro: "sapevano di musica" più di noi, leggevano meglio di noi gli spartiti, ma chiacchiavano come noi durante le prove, non erano tutti perfettamente intonati, spesso marinavano le prove e, insomma, non si prendevano poi troppo sul serio, come noi.

Il coro SUCAI, insomma, sembra essere qualcosa che sopravvive sol-

tanto in ragione del divertimento che si ha nel cantare in coro.

L'iniziativa e la passione di singoli fanno la parte del leone nel tenere unito il gruppo e costante l'attività. Siamo stati contattati dall'associazione cori piemontesi, che ci ha fatto la corte per un po' e poi ci ha lasciato perdere perché ha capito che la nostra dose di professionalità nel dilettantismo è molto scarsa.

Questa è forse la caratteristica più peculiare del coro, il dilettantismo di chi canta proprio solo per diletto; francamente gli amanti della musica devono metterci un po' di spirito di adattamento al sentire che non proprio tutti gli accordi suonano giusto. Ciò non ha impedito che l'ingresso nel coro di alcuni cantori particolarmente dotati sia stato accolto con grande soddisfazione e non abbia dato, quando i dotati di orecchio erano anche volenterosi e pazienti, splendidi risultati.

Infine un commento riguardante la composizione mista: accettare in un coro di montagna uomini e donne ha richiesto un po' di anticonformismo, ma ha certamente dato impulso all'attività; mi ha spinto a farlo il ricordo di quelle signore, ragazze, mamme e sorelle, che si divertivano un mondo a sentire cantare durante le prove, soffrendo in modo riservato ma evidente di non esservi ammesse.

Sono in maggioranza donne che da noi sostengono di più l'attività con la presenza più costante, con la passione più sincera; mi piacerebbe capire perché.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Tutti i soci sono caldamente invitati a partecipare all'assemblea ordinaria indetta per il giorno
lunedì 17 dicembre 1990
nei locali di Via Barbaroux 1, come deciso nel corso dell'Assemblea Straordinaria del 26/11/1990

1° CONVOCAZIONE: ore 20

2° CONVOCAZIONE: ore 21

Ordine del giorno

1. Insediamento del collegio elettorale;
2. Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo e collegio Revisori dei conti;
3. Definizione quote sociali 1991;
4. Discussione bilancio preventivo 1991

TUTTICORSI SCI

	Sottosezione	Periodo	Programma	Iscrizioni	Quote
Corso di sci su pista	UET	dal 12/1/'91 al 2/2/'91	4 uscite pratiche in località Limone Piemonte	il venerdì dalle ore 21 fino all'11/1/'91 presso il Circolo Garibaldi via P. Giuria, 56	L. 80.000
Corso di sci su pista	UET	dal 12/1/'91 al 2/2/'91	4 uscite pratiche in località Limone Piemonte	il venerdì dalle ore 21 fino all'11/1/'91 presso il Circolo Garibaldi via P. Giuria, 56	L. 90.000 comprensiva di noleggio ARVA
Corso di sci fuoripista	Gruppo Giovanile	gennaio/marzo '91 in località Aussois (Francia)	5 uscite pratiche con maestro a partire dai 6 anni	tutti i martedì 18,30/19,30 fino al 15/1/'91 sede CAI-Torino, via Barbaroux, 1	L. 90.000 comprensiva di 5 viaggi
Corso di sci fuoripista	SUCAI	gennaio/marzo '91 in località Jafferau-Bardonecchia	7 uscite pratiche (corso prefestivo) 6 uscite pratiche (corso festivo)	fino al 22/1/'91 sede CAI-Torino, via Barbaroux, 1	prefestivo: L. 240.000 festivo: L. 300.000 (entro il 4/1/'91) prefestivo: L. 270.000 festivo: L. 330.000 (dopo il 4/1/'91)
Corso di sci-alpinismo	SUCAI	gennaio/maggio '91	8 lezioni teoriche 8 lezioni pratiche	dal 15/12/90 sede CAI-Torino, via Barbaroux, 1	L. 160.000



Publicazione mensile edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Ugo Grassi

REDATTORE
Federico Bollarino

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Anita Cumino

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Barbaroux 1, 10122 Torino
Telefono 011/54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000
Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104
gratis ai Soci della Sezione di Torino

FOTOCOPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:
Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino
Telefono 011/85.76.68

STAMPA:
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino
Telefoni: 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
Unione Stampa Periodica
Italiana



1990